

## XIV SEDUTA

VENERDI' 16 SETTEMBRE 1994

Presidenza del Presidente SELIS

### INDICE

Congedo .....	317
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. (Continuazione, fine della discussione, presentazione e approvazione di o.d.g.):	
PALOMBA, Presidente della Giunta regionale	317
FLORIS .....	324
SCANO .....	324-331
(Votazione per appello nominale sull'o.d.g. n. 1)	325
MONTIS .....	325
SERRENTI .....	326
DETTORI BRUNO .....	326
BALIA .....	327
CADONI .....	328
DEIANA .....	329
MARRAS .....	330
(Risultato della votazione) .....	332
Giuramento degli Assessori regionali .....	332

*La seduta è aperta alle ore 10 e 04.*

VASSALLO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 settembre 1994, che è approvato.*

#### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere

Gianfranco Tunis ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 16 settembre 1994. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende concesso

#### Continuazione e fine della discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Prima di dare la parola al Presidente per la replica sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10 e 05, viene ripresa alle ore 10 e 15.)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, i trenta minuti a disposizione del Presidente per la replica non sono certo sufficienti per consentire una risposta esauriente, come pure vorrei dare ai sessantasette colleghi intervenuti nel dibattito. Evidentemente il Regolamento che prevede questo tempo è figlio di epoche nelle quali le dichiarazioni programmatiche erano il frutto di accordi già intervenuti fuori del Consiglio e il suc-

cessivo dibattito ne prendeva semplicemente atto. Per questa ragione di brevità di tempo a disposizione io dovrò limitarmi, nella illustrazione che sto per fare, a riesaminare i punti sui quali la critica si è maggiormente soffermata nel corso del dibattito. Il primo riguarda le carenze riscontrate nel programma e la mancata indicazione delle priorità. Poiché mi sono posto il problema di verificare se ero stato eccessivamente limitativo nell'esposizione delle diverse tematiche, per disporre dunque di migliori elementi di valutazione, ho voluto scorrere i documenti programmatici relativi alle ultime Giunte ed ho constatato che, senza nulla togliere al loro spessore, essi generalmente contenevano solo le principali linee. Mi sono detto: può darsi che fosse giusto così, forse per rispetto delle prerogative del Consiglio, il quale potrebbe essere poi chiamato a valutare gli stessi contenuti in altra sede, e forse anche per rispetto dei nuovi assessori, i quali hanno delle competenze specifiche ed è giusto che interloquiscano sui temi ed eventualmente si presentino essi stessi al giudizio del Consiglio per esporre un più dettagliato programma.

Ho voluto anche documentarmi sulle recenti dichiarazioni rese dal Capo del Governo il 16 maggio 1994, ed ho constatato che anch'esse sono meramente indicative delle linee programmatiche del Governo: per esempio in quelle dichiarazioni alla sanità sono state destinate otto righe, e così pure ad altri temi sui quali vorrei ora sorvolare. Devo precisare però che ricorrono frasi significative del tipo: "avremo modo di qualificare attraverso una serie di misure"; oppure: "specificheremo quale ordine di interventi faremo". Anche questa mi sembra, tutto sommato, una modalità abbastanza precisa e corretta, perché si è in sede di dichiarazioni programmatiche, quindi delle grandi linee che determineranno l'azione del Governo nazionale come di qualunque altro governo. Queste considerazioni senza *vis* polemica, che non mi appartiene, le ho volute fare non tanto per dimensionare esattamente il senso dell'eventuale carenza delle dichiarazioni programmatiche - che l'opposizione ha giustamente rilevato, dal suo punto di vista - quanto per far rilevare che in quest'apertura di legislatura tutti noi stiamo introducendo profonde innovazioni, anche in queste dichiarazioni programmatiche. Io penso di averne introdotta

una di modesto tenore con la doppia documentazione prodotta: un primo documento tecnico, diciamo per addetti ai lavori, e un secondo documento che invece vorrebbe spiegare, con parole più semplici, soprattutto alla gente comune, quali sono i punti principali. Questo lo dico indipendentemente dal fatto che lo stile possa piacere o meno. Ma mi sembra che l'innovazione maggiore in queste dichiarazioni programmatiche l'abbia introdotta proprio questo Consiglio, che ha voluto esaminare meritoriamente, con minuziosa attenzione, ogni passo delle linee programmatiche, proprio con la stessa attenzione e con lo stesso scrupolo che si ha quando si discutono atti complessi, quali la legge finanziaria o i piani generali di settore, che sono dei documenti all'interno dei quali effettivamente è possibile meglio specificare, per esempio, la quantità e la qualità delle risorse, tema importante che è emerso anche in questo dibattito; così come si possono meglio definire obiettivi, tempi e controlli d'efficacia perché riguardano programazioni e piani prestabiliti. Si può anche parlare meglio delle eventuali localizzazioni territoriali che pure sono importanti - e infatti sono state richiamate da tanti consiglieri - ma che devono appunto trovare collocazione più idonea in un documento diverso dalle dichiarazioni programmatiche. Tuttavia di questa rilevante innovazione introdotta da questo Consiglio - affermando di non ricordare che così tanti consiglieri abbiano mai partecipato al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche - ha dato già atto il presidente Selis nel rilevare il numero e la qualità degli interventi come un ottimo segnale di partenza di questa legislatura.

Questa innovazione, per dire il vero, era cominciata per autonoma determinazione dei gruppi che intendevano dar vita alla maggioranza di governo. I gruppi, responsabilmente, si sono a lungo confrontati per verificare se esistevano i presupposti per fondare una solidarietà di coalizione, innanzi tutto su basi programmatiche. Io vorrei far rilevare che ciò che a taluno, anche attraverso i mezzi di comunicazione, può essere apparso come un rito improntato a vecchie logiche, era invece un serio impegno per accertare se esistessero le condizioni affinché idealità diverse, che andavano dal centro moderato ai cattolici popolari, fino ai pro-

gressisti e ai sardisti, potessero dare vita a una forte e stabile coalizione di legislatura, pur mantenendo ciascuna delle forze la propria identità. Quel lavoro, come si sa, ha comportato ovvie difficoltà perché trovarsi d'accordo su tutte le questioni programmatiche è difficile, e difatti talune di esse sono rimaste *sub iudice*, non definite, come per esempio l'importante questione della legge elettorale. Tuttavia quel lavoro è stato di grande utilità perché ha consentito di verificare che esistevano le condizioni per continuare, per cercare un incontro stabile sulle cose più importanti da fare nell'interesse della Sardegna. Il risultato di quel lavoro - che ho seguito con attenzione - è stato ampiamente trasfuso nelle linee programmatiche dal Presidente presentate. L'esame dei temi programmatici non si è naturalmente esaurito in quella fase: esso è proseguito con grande cura e con grande interesse in ciascun gruppo e da parte di ciascun consigliere e ha trovato espressione nei numerosi contributi che, nella massima libertà di valutazione critica, sono pervenuti in questo dibattito anche dalla maggioranza, così come era stato sollecitato dallo stesso Presidente all'atto delle dichiarazioni programmatiche quando disse che qualunque idea sarebbe stata la benvenuta se tutti insieme fossimo riusciti ad affrontare e risolvere i gravi problemi della Sardegna.

Tutti questi contributi critici, sia quelli provenienti dalla maggioranza sia quelli provenienti dalle opposizioni, sono stati da me attentamente esaminati. Non ho mancato di recepire, per esempio, gli apporti di numerosi consiglieri del Partito popolare (fattimi pervenire in sintesi, tra l'altro) i quali hanno segnalato anche in aula diversi punti meritevoli di attenzione, tra cui i tempi e i modi degli interventi. Così come, d'altra parte, non ho mancato di recepire e di valutare gli interventi critici o di adesione degli altri gruppi della maggioranza sugli stessi temi, anche se per altre vie contributi mi erano già pervenuti sulla base del lavoro precedentemente svolto.

Voglio con ciò dire che in questo caso - ed è un'innovazione perché non era mai capitato, perlomeno stando a quanto mi viene detto - la formazione del programma ha rappresentato proprio un divenire, un processo che si è svolto attraverso fasi diverse: gli incontri dei gruppi che stavano verifi-

cando la possibilità di dare origine a una coalizione di governo, l'esposizione delle linee programmatiche del Presidente, che si collocano a metà strada, e gli interventi che sono stati pronunciati in aula. A ciascuna di quelle fasi ogni gruppo e ogni consigliere della coalizione ha, dunque, riservato una sua collocazione temporale, di modo che il *corpus* programmatico complessivo, al quale io e la Giunta faremo riferimento, quello proprio della coalizione, risulta composto dagli elementi acquisiti progressivamente, compresi quelli che mi sono pervenuti dal dibattito.

Ma non ho valutato e recepito solo i contributi approfonditi, critici, di adesione o di miglioramento pervenuti dalla maggioranza; ho anche accolto e valutato positivamente alcuni contributi pervenuti dalle opposizioni e apparsi a me meritevoli di attenzione perché non meramente censori per necessità di ruolo, ma realmente ispirati a volontà costruttiva e anche a profonda conoscenza dei temi. Ora, considerata l'esiguità del tempo che ho avuto a disposizione in rapporto alla grande mole di interventi da esaminare e di appunti da leggere, ho voluto inserire alla fine del mio intervento questi contributi, distinguendoli per grandi temi perché era difficile fare diversamente. Se io potessi combinare a questo punto, nell'ipotesi in cui - come auspico - il Consiglio vorrà approvare la Giunta e nominare gli assessori, le esortazioni degli onorevoli Ballero e Floris, potrei forse dire che i primi tre mesi dovrebbero essere utilizzati per consentire alla nuova Giunta di fermarsi, osservare e capire, tanta è la mole di problemi che qui sono stati trattati e che sono i problemi drammatici della nostra Isola. Invece, la nuova Giunta dovrà osservare e capire senza potersi fermare, a cominciare dall'incombente scadenza del termine di presentazione della legge finanziaria.

Io qui mi limiterò, perciò, a indicare i tempi e le necessità per i quali la Giunta assume alcune priorità. La Giunta conta entro tre mesi di svolgere, presentando al Consiglio i necessari adempimenti e le necessarie proposte, le seguenti attività: attuazione della legge numero 142 del 1990, riguardante il pieno trasferimento di competenze e risorse agli enti locali con, evidentemente, gli adempimenti che sono previsti nella stessa legge numero 142 ed eventualmente le possibili esten-

sioni che provengono alla nostra Regione dal riconoscimento recentemente avvenuto delle competenze regionali in materia di ordinamento degli enti locali; revisione della legge numero 1 del 1977, che è quella riguardante gli Assessorati, anche al fine di verificare qual è la migliore collocazione degli stessi, in quanto alcune delle competenze paiono francamente stravaganti e abbastanza posticce in rapporto ai diversi Assessorati; attuazione della riforma delle Unità sanitarie locali e monitoraggio e avvio del piano del lavoro con lo sblocco immediato delle domande.

Entro sei mesi, invece, noi contiamo di compiere le seguenti attività: predisposizione del piano di riforma degli enti regionali; avvio della negoziazione delle norme di attuazione sul credito, un punto sul quale c'è stata un'insistenza giusta e motivata, poiché il credito è uno degli strumenti indispensabili allo sviluppo, soprattutto della piccola e media impresa; approvazione della legge regionale di attuazione dei principi della legge numero 421 del 1992, sulla riforma dell'amministrazione pubblica. Prudenzialmente ho preso un tempo di sei mesi, ma io spero di poterla presentare già prima, comunque il più presto possibile, perché considero veramente che questa sia – parafrasando un modo di dire appartenente ad altra epoca – “la madre di tutte le riforme”, in quanto senza di essa, senza il funzionamento della macchina regionale, senza la capacità di spendere, senza la responsabilizzazione, senza la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, senza la distinzione netta tra funzioni politiche e funzioni amministrative non è davvero pensabile riuscire a produrre neppure processi di sviluppo accettabili. Infine, la Giunta si impegna a presentare una proposta di riordino della normativa sulle zone montane.

Entro nove mesi, inoltre, pensiamo di riuscire ad occuparci del disegno di legge sui punti franchi e sulla riforma del Titolo III dello Statuto. Qui l'ostacolo fondamentale è rappresentato non tanto da difficoltà implicite o insite nell'ordinamento interno, che pure ci possono essere, quanto dalla difficoltà di ottenere il consenso dell'Unione Europea, la quale sta ponendo dei vincoli all'istituzione dei punti franchi perché ritiene che essi contrastino con la libertà del mercato e col principio della

libera concorrenza. Tuttavia ci sono già delle eccezioni, per esempio quella relativa all'Irlanda, e forse su questo si potrebbe far leva per avere la previa autorizzazione da parte dell'Unione Europea. Anche questo sarà importante: la capacità della Sardegna di collegarsi direttamente con le sedi internazionali, sia pure in quella maniera indiretta che è consentita dall'attuale carenza di soggettività internazionale delle Regioni, e cioè attraverso l'utilizzazione – al pari di altre Regioni – degli enti strumentali. Certo sarebbe auspicabile, siccome è una questione che riguarda anche il Governo nazionale, che su questo punto ci fosse una solidarietà specifica dei ministeri direttamente interessati al collegamento con l'Unione Europea.

Entro un anno, come termine massimo, pensiamo anche di poter provvedere alla presentazione di un disegno di legge sui distretti industriali. Ora su questi tempi la Giunta assume l'impegno di presentarsi di fronte al Consiglio per verificare concretamente la propria capacità di mantenere gli adempimenti. E' ovvio che la Giunta non potrà compiere in pochi mesi, o anche in un anno, quello che non è stato compiuto in tanti anni. D'altra parte è difficile avere delle ricette che siano risolutive dei problemi della nostra terra, e se le avessimo avute certamente le avremmo già messe in atto; si tratta soltanto di esprimere un deciso impegno e di questo io do personale garanzia perché le cose che si possono fare non vengano rimandate neanche di un giorno, ma vengano immediatamente poste in essere. E' chiaro che sarà necessaria una costante interazione tra la Giunta e il Consiglio, infatti questa sarà una legislatura nella quale la funzione esecutiva e quella legislativa avranno una pari importanza perché alcune grandi riforme passano proprio attraverso la funzione di legislazione del Consiglio stesso. E qui si porrà naturalmente un problema che si pone sempre, che i consiglieri, nella loro autonomia, sapranno certamente risolvere nel migliore dei modi. Mi riferisco alla possibilità che di fronte a leggi che comportino incidenze – diciamo – su particolari zone, ceti o categorie, si innestino delle spinte corporative e localistiche, pure assolutamente legittime. Ad esempio, quando verrà presentata – e sarà tra breve – la proposta di legge finanziaria, poiché le nostre risorse, come nell'allegato è stato

dimostrato, si vanno progressivamente assottigliando e potremo disporne sempre di meno, si porrà certamente il problema di spenderle, ma soprattutto di economizzarle e utilizzarle nella maniera più corretta. Occorrerà perciò bonificare rigorosamente il bilancio da spese improduttive o assistenzialistiche, che qualche consigliere ha già individuato, per esempio, quelle destinate ad associazioni pseudoculturali, ma che sicuramente riguardano interi comparti, intere categorie di soggetti produttivi, i quali hanno finora beneficiato di prestazioni assistenzialistiche. Evidentemente si tratterà di valutare se le risorse dovranno e potranno essere canalizzate verso interventi largamente produttivi, che possano innescare processi di sviluppo più generali, ovvero se una quota di esse potrà ancora essere riservata a spese improduttive o assistenzialistiche. Questo fatto riguarda la legge finanziaria ma, secondo l'esperienza che ho di altri campi, penso che possa anche riguardare, per esempio, il problema del pubblico impiego, delle comunità locali, della ridefinizione degli enti territoriali. Insomma, sarà necessaria, lo ribadisco, una forte interazione tra Giunta e Consiglio perché ci sia un'armonia nel perseguimento dei risultati comuni.

Un secondo punto di critica che è emerso da questo dibattito, e di cui io qui voglio farmi carico perché è inerente a scelte politiche più generali, ha riguardato la composizione della Giunta. Critiche sono pervenute dall'opposizione ma anche da settori della maggioranza, sotto diversi profili, in particolare sotto il profilo proprio dei meccanismi di composizione e anche della individuazione della legittimità, della giustizia dei criteri applicati per la formazione della Giunta stessa. A questo proposito vorrei rilevare che ci sono, in questo processo di formazione della Giunta, degli elementi di innovazione, anche se, evidentemente, non di innovazione totale, come molti hanno rilevato; non sono elementi di innovazione totale perché non siamo ancora all'elezione diretta del Presidente e della coalizione di governo da parte del popolo, nel qual caso il Presidente avrebbe anche il potere di indicare la Giunta che resta in carica sino al termine della legislatura. D'altra parte, però, siamo in una situazione evoluta rispetto a quella precedente, in quanto ci sono state delle indicazio-

ni popolari, nel rispetto di una legge elettorale che è stata criticata in alcuni suoi punti da più parti e forse va rivista, ma che comunque può essere apprezzata perché rappresenta un passo avanti verso il traguardo dell'elezione diretta del Presidente della Giunta e dell'indicazione popolare della coalizione di governo. In questa situazione di transizione e di parziale innovazione, io ho ritenuto - e di questo mi pare di dovermi dare carico - di intrattenere un costante collegamento solo con i gruppi consiliari. A qualcuno è parso che questa scelta potesse far pensare a quella che è stata definita una furia iconoclasta nei confronti dei partiti: invece io intendo smentire decisamente che questo possa essere accaduto o che questo comunque sia il mio pensiero. Io infatti condivido pienamente quegli interventi che hanno rivendicato l'alto valore della militanza politica e hanno affermato l'insostituibile funzione dei partiti in democrazia, se non si vuole che il potere sia autoritario o detenuto da oligarchie e potentati che lo esercitano attraverso loro emissari. La legittimazione popolare, come è stato detto da tutti i settori, è l'unica via per l'esercizio democratico del potere, e i partiti o i movimenti politici sono appunto lo strumento costituzionale per elaborare le ideologie e aggregare il consenso intorno ad esso. Ma la modalità di rapporto prescelta, cioè il collegamento diretto con i gruppi consiliari, poiché non aveva quell'altro significato di cui ho detto, ha voluto solo rappresentare un contributo alla chiarificazione dei rapporti tra partiti e istituzioni. I primi - i partiti - esprimono gli eletti, e sono questi ultimi che decidono di formare la coalizione di governo, formulano un programma o trovano accordo su un programma e approvano un Esecutivo. Questa a me è sembrata una procedura importante per riavvicinare i cittadini alla politica e alle istituzioni in un momento nel quale i partiti stanno attraversando un delicato e costruttivo processo di ricollocazione nella società e nei loro reciproci rapporti. I gruppi consiliari hanno congiuntamente discusso i criteri di formazione della Giunta; criteri particolarmente severi, qualcuno ha detto eccessivamente severi, in attuazione del principio di discontinuità riconosciuto da tutti i gruppi che su questo tema si sono confrontati; criteri così rigidi che hanno comportato l'impossibilità di ricorrere all'ausilio di

tante persone, pure dotate di capacità e di professionalità politica, che avrebbero potuto offrire ancora importanti contributi alla collettività. E concordo, a questo proposito, con quanti hanno affermato che tutto questo, se può essere risultato necessario in questa particolare contingenza storica, non può evidentemente essere elevato a sistema; il bisogno di professionalità politica, arte difficile e preziosa, non tanto ritornerà quanto non è mai venuto meno. Questo potrebbe essere un criterio di guida, anche a proposito del problema molto delicato, che è stato pure sollevato, riguardante la possibilità per i consiglieri di diventare assessori. Problema sul quale la Giunta evidentemente, come tale, e tanto meno il suo Presidente in questa fase, si possono esprimere. La formazione dell'Esecutivo ha seguito un percorso che risente ancora del sistema di elezione di secondo grado del Presidente; la composizione della Giunta non è stata eterodiretta né dai partiti né dai gruppi consiliari, anche se con questi ultimi è stata discussa l'individuazione dei criteri. Il percorso è risultato differenziato tra i diversi gruppi. Perché differenziato? Perché in questo percorso fortemente innovativo il Gruppo del Partito popolare, fin dai primi documenti, ha lasciato piena autonomia di proposta al Presidente eletto, anche per quanto riguardava l'individuazione dei componenti della Giunta, e in effetti, in osservanza di questa decisione, apprezzabile e apprezzata, perché rappresentava evidentemente un segno di fiducia, il Gruppo non ha fornito indicazioni. Sempre parlando del percorso differenziato, nello stesso modo bisogna ricordare che si è espresso, altrettanto apprezzabilmente, il Gruppo Progressisti Sardegna. Io, tuttavia, ho assunto la responsabilità, ma questo credo che sia già patrimonio comune, perché l'ho detto tante volte, di far sapere agli altri gruppi che avrei accolto comunque ampie rose di nomi, che avrei liberamente valutato, ritenendo questa modalità metodologicamente corretta ed apprezzabile in quanto non mi sento e non mi sono mai sentito vincolato. Pur con queste differenziazioni di posizioni la Giunta proposta investe la mia personale responsabilità riguardo alle persone designate, in alcuni casi da me - e solo da me -, in altri casi contenute nelle rose fornitemi, ma all'interno di una mia libera scelta. Io credo che in

questa situazione, che comporta evidentemente nel passaggio da un sistema a un altro ovvi problemi di temperamento delle esigenze e di collegamento della Giunta con i gruppi consiliari (perché una Giunta si regge se ha il collegamento con i gruppi consiliari), le difficoltà incontrate impongano ormai la riforma elettorale. I gruppi che intendevano dare vita alla maggioranza hanno lungamente riflettuto e hanno ritenuto, ciascuno nella propria autonomia, di fornire al Presidente le indicazioni o comunque i comportamenti che ritenevano opportuni. Il Presidente ha scelto una compagine che non è il prodotto di logiche spartitorie; queste riguardavano l'epoca delle delegazioni dei partiti negli organi di governo, era questo il concetto della spartizione, ed erano espressione del rapporto non corretto tra partiti stessi ed istituzioni. Qui siamo in un caso del tutto diverso, in quanto c'è un riferimento della Giunta alle componenti ideali che sono rappresentate, che sono presenti nei gruppi che hanno deciso di verificare la possibilità di dar vita a una maggioranza e dunque la scelta diretta del Presidente impedisce che si attui quel meccanismo. Ciascuno degli assessori non risponderà, e la Giunta nella sua collegialità non risponderà a nessuno se non al Consiglio che l'avrà nominata e ai gruppi consiliari che la sosterranno.

Questo Esecutivo è composto da persone che hanno responsabilmente svolto la loro attività - non sempre nell'Università - e rappresentano le aree ideali dei gruppi di coalizione. Perciò non può essere definita strettamente come una Giunta di tecnici, ma al contrario le deve esser riconosciuta una piena natura politica, perché la sua legittimazione promana direttamente dall'Assemblea, senza riferimenti fuori di essa. L'Esecutivo governerà secondo il programma della coalizione e sotto il controllo del Consiglio.

Alcuni consiglieri hanno lamentato la mancata presenza nella Giunta di persone provenienti dalla provincia di Oristano. Io comprendo appieno le loro preoccupazioni ma ho già avuto occasione di precisare che a questo fatto non può essere attribuita alcuna importanza negativa; la Giunta nella sua collegialità e ciascun assessore rappresentano l'intero territorio regionale. Io mi rendo personalmente garante di una specifica attenzione

per quella provincia, a cui tra l'altro mi legano particolari e personali vincoli (ma questo è in più), affinché il differenziale di sviluppo sia ben presto eliminato e sarà mio preciso impegno organizzare in tempi brevi a Oristano, come molto utilmente suggeritomi, una Conferenza generale sullo stato della provincia. Per le stesse ragioni do assicurazione che altre istanze locali, pure importanti, quali quelle riguardanti la Gallura e il Sulcis, verranno ugualmente tenute presenti in un quadro generale di sviluppo dell'Isola. Non mi pare che sarebbe neanche giusto attribuire a questa Giunta un carattere elitario solo perché ne fanno parte esponenti del mondo delle professioni e dell'Università; ciò che la caratterizzerà sarà il programma e non le persone. Un programma che è, per le componenti che alla sua formulazione hanno contribuito, pervaso da una forte carica di solidarietà riferita a persone, ceti e territori; quella che, con una preoccupazione infondata, l'onorevole Noemi Sanna attribuisce a demagogia che, invece, a me pare - almeno questa è la mia intenzione - ispirata semplicemente agli ideali personalistici e solidaristici che permeano la nostra Costituzione, come risultante dell'incontro tra le grandi matrici ideali della nostra società.

La Giunta, come dicevo, proprio perché trae la sua legittimazione politica dal Consiglio, deve contare sul convinto sostegno dei gruppi consiliari di maggioranza, delle cui idealità essa si sente pienamente espressione, e, in pari misura, sull'entusiasmo di chi per la prima volta siede sui banchi del Consiglio e sull'esperienza di chi ha già meritoriamente militato nella politica. La Giunta dimostrerà sul campo la sua forza, ma questa dipende anche dalla solidarietà della maggioranza, senza la quale sarebbe impossibile imprimere una svolta decisiva alle sorti di quest'Isola. Solo un forte vincolo all'interno della coalizione potrà consentire un governo stabile, capace di ridare fiducia e speranza al popolo sardo. All'opposizione questa Giunta chiede, nel rispetto dei ruoli, quell'atteggiamento costruttivo di cui gli interventi di alcuni suoi esponenti, molto responsabilmente, hanno parlato.

Colleghe e colleghi, in questi giorni ho capito che l'innovazione, quando è vera e profonda, costa ed è difficile attuarla; ho anche capito che non

sempre basta volere sinceramente un risultato per ottenerlo. La costruzione del consenso è arte complessa nella quale occorre cimentarsi con il massimo rispetto degli altri non meno che di sé stessi, ed è tanto più difficile quanto più riguarda le identità, e soprattutto le identità collettive. Nei percorsi di costruzione del consenso, infatti, specie nelle fasi decisionali, può capitare che in qualche momento alcune sensibilità non vengano o non si sentano adeguatamente rappresentate. In questi casi vengono in soccorso le spinte ideali, il senso di responsabilità istituzionale, insieme alla capacità di comprendere dove il percorso si è interrotto o ha trovato ostacoli. La coalizione che sta nascendo ha incontrato momenti difficili, ma li sta superando grazie alla forte motivazione politica e morale delle sue componenti. Le difficoltà una volta rimosse rafforzano e cementano il consenso. Io intendo pormi come garante di questa nuova fase della politica in un rapporto diretto, costante, leale con i gruppi consiliari. Oggi la Sardegna guarda a noi, suoi rappresentanti, e ci chiede un governo autorevole e duraturo per forza morale, quella forza morale che è certamente presente nelle componenti della coalizione di maggioranza - il centro, i cattolici, le forze laiche, sardiste e progressiste - alle quali i cittadini sardi hanno attribuito i consensi necessari e sufficienti in quest'Assemblea.

Per questa ragione rinnovo al Consiglio la richiesta di nomina degli assessori già proposti e, dato il tempo, mi astengo dal leggere l'allegato che riguarda i contributi specifici relativi alle osservazioni programmatiche che sono state qui sollevate.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 10 e 58, viene ripresa alle ore 11 e 07.)*

PRESIDENTE. Do notizia delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al proseguimento dei lavori. Sospenderemo ora la seduta per consentire ai Gruppi di fare le proprie valutazioni: riprenderemo alle 12 e 15 con le dichiarazioni di voto. Ricordo all'Aula che il tempo

massimo consentito per le dichiarazioni di voto è di 10 minuti se interviene un componente per Gruppo o di 5 minuti per ogni oratore. Successivamente si procederà alla votazione sulle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta e, in caso di approvazione, al giuramento immediato degli Assessori. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 08, viene ripresa alle ore 12 e 27.)*

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

**FLORIS (F.I.).** Signor Presidente, a nome mio personale e del mio Gruppo vorrei conoscere le cause del ritardo, essendo stato raggiunto l'accordo nella Conferenza dei Capigruppo di riprendere la seduta alle 12 e 15.

**PRESIDENTE.** Nella Conferenza dei Capigruppo io avevo inteso che si potesse, e così avevo notificato, riprendere il dibattito con le dichiarazioni di voto. Gli uffici mi ricordano che deve essere invece presentato un ordine del giorno - e stavo, infatti, sollecitando le componenti della maggioranza a presentarlo - e che le dichiarazioni di voto vanno fatte non sulla replica del Presidente o sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta ma, appunto, sull'ordine del giorno. Il via vai che si è notato in questi minuti è dovuto proprio alla sollecitazione dell'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

**SCANO (Progr. Fed.).** In questo palazzo ogni tanto si guastano le macchine fotocopiatrici, ma stavolta vi posso tranquillizzare, non si tratta di questo, dalle notizie che abbiamo. L'ordine del giorno dei Gruppi che si riconoscono nelle dichiarazioni programmatiche e nella Giunta proposta dal Presidente deve essere firmato dai Capigruppo. Per un garbo verso un Capogruppo che è assente in questo momento - il Capogruppo del Partito popolare - chiediamo cinque minuti, ma proprio cinque minuti di sospensione. Non c'è

alcun problema di carattere politico né tecnico, ma solo un problema di apposizione materiale di una firma sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono opposizioni, la richiesta è accolta. Sospendo la seduta per cinque minuti e prego i colleghi di stare in aula.

*(La seduta, sospesa alle ore 12 e 29, viene ripresa alle ore 12 e 36.)*

**PRESIDENTE.** E pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

**VASSALLO, Segretario:**

“Ordine del giorno Scano - Deiana - Dettori - Balia - Serrenti sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale.

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale, On. Federico Palomba, preso atto del dibattito

le approva

e, in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima:

- professor Giovanni Lobrano, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione;

- professor Antonio Sassu, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio;

- professor Salvatore Lai, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica;

- dottoressa Maria Ausilia Fadda, Assessore della difesa dell'ambiente;

- professor Antonello Paba, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale;

- dottor Eugenio Aymerich, Assessore del turismo, artigianato e commercio;

- ingegner Paolo Fadda, Assessore dei lavori pubblici;

- professor Franco Farina, Assessore dell'



industria;

– dottoressa Giuseppina Cremascoli, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;

– professoressa Luisa D'Arienzo, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport;

– dottor Paolo Manca, Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale;

– ingegner Gonario Lorrai, Assessore dei trasporti”.

#### Votazione per appello nominale

**PRESIDENTE.** Essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, l'ordine del giorno numero 1 non può essere illustrato. Indico pertanto la votazione per appello nominale. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

**MONTIS (R.C. - Progr.).** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, contesto il fatto che siano sempre i rappresentanti dei Gruppi meno numerosi a parlare per primi. Essi sono così sottoposti, negli interventi successivi, a critiche non sempre gentili e persino rozze, senza possibilità di difendersi. Credo che proporremo formalmente in altra sede delle modifiche in proposito, adeguandoci ai tempi moderni, come si usa dire.

Chi ha deciso di votare la Giunta proposta e le dichiarazioni programmatiche non ha bisogno, come l'opposizione, di sottoporre a stringente giudizio la replica del Presidente. Noi invece sì. E se possibile, vista l'esiguità del tempo che mi è concesso, anche in modo molto polemico, farò alcune osservazioni per intenderci. La nostra esclusione – ha detto bene il compagno Vassallo – non è stata determinata successivamente al dibattito; è un'esclusione decisa, premeditata a tavolino dalla formazione progressista e dagli alleati che via via si sono conquistati durante le trattative. E ciò è tanto vero, che c'è stato il tentativo persino di giustificarla dal punto di vista ideologico e strategico, da parte delle forze progressiste della sinistra. La conquista della maggioranza nel Paese è un obiet-

tivo che la sinistra può conseguire se si rivolge al centro, è stato detto: solo in questo modo si potrà capovolgere il successo ottenuto dalla destra alle ultime elezioni, creando quindi le condizioni per un successo dei progressisti, o meglio dell'asse progressisti-centro. E' un'illusione, cari amici e cari compagni. La sinistra potrà in un arco di tempo ragionevole diventare forza di governo se avrà una strategia, se avrà un programma chiaro, non ondivago e nebuloso. Noi comunisti abbiamo molta strada da compiere, veniamo da una sconfitta storica, per questo ci chiamiamo Rifondazione, ma non rinunciamo a una battaglia ideale, politica e programmatica che ci consenta di vivere in una società che non emargini e non affami la maggior parte del genere umano.

Nell'intervento di replica il Presidente ha indicato una serie di problemi e di scadenze (sei mesi, tre mesi, un anno) privilegiando alcune questioni che possono anche essere da noi condivise, se tradotte in azioni di governo; ma ce ne sono delle altre, dottor Palomba, amici della maggioranza, che debbono essere assolutamente considerate prioritarie: la difesa della struttura industriale residua, per esempio. E' falso ciò che ho sentito ripetere ancora una volta, ossia che chi ha distrutto le risorse finanziarie della Regione e la possibilità dello sviluppo nel campo industriale sono unicamente le industrie di Stato. L'abbiamo sottolineato, abbiamo combattuto contro queste cose, però informatevi meglio, non siate così superficiali nel dibattito, perché lo sapete anche voi che i 400 miliardi della '588' – ripeto – furono destinati per il 70 per cento all'industria, e l'82 per cento della relativa somma alle attività industriali private, ai grandi gruppi industriali. Per costruire le cattedrali nel deserto! La difesa strenua di quel che rimane del settore industriale deve essere un compito prioritario della Giunta: nessun posto di lavoro va perso più. Abbiamo settori competitivi sul piano nazionale e internazionale che vengono smobilitati in virtù di scelte che non coincidono con gli interessi della Sardegna. A noi occorre un piano per l'occupazione – per incominciare dalle cose semplici, come abbiamo indicato – per ridare fiducia nelle istituzioni, se non si vuole che la perdano del tutto a causa del continuo aumento del numero dei lavoratori disoccupati e dei giovani in cerca di

prima occupazione, ma in assenza di prospettive immediate.

Strade, ambiente, acqua, progetti degli enti locali per l'occupazione, sono tutti argomenti di fondamentale importanza, come pure l'utilizzazione dei 540 mila ettari di terre pubbliche - della Regione, degli enti, dei comuni -, gran parte delle quali può essere utilizzata in modo produttivo e per la forestazione. Dobbiamo inoltre pensare alla difesa del consistente patrimonio turistico dagli speculatori e dai relativi cortigiani calati in Sardegna per far man bassa delle nostre coste. Diamo dignità a questa terra mettendo anche in discussione le servitù militari che continuano ad estendersi in Sardegna (unico caso in Italia e in Europa).

Occorre infine approvare una legge elettorale che rispetti le peculiarità, la storia, le tradizioni, le lotte, le battaglie delle diverse forze politiche. Chi di voi ricorda il dibattito apertosi qualche tempo fa nel Paese con noi confinante, la Francia, saprà che si è posto il problema di ripristinare il sistema proporzionale, sia pure con dei correttivi; la Germania, per esempio, ha una legge elettorale proporzionale con correttivi, così pure altri Paesi europei continentali. Del resto pensare di far dell'Italia una copia di altri Paesi - come quelli anglosassoni - che hanno istituzioni democratiche consolidate nel tempo, significa dimenticare gli attentati alla democrazia e alle istituzioni democratiche che si ripetono periodicamente nel nostro Paese.

In un famoso film che trattava dei drammatici episodi conclusivi della prima guerra mondiale, con la continuazione dei combattimenti per qualche ora dopo la resa austro-ungarica, una voce ripeteva in sottofondo: "Niente di nuovo all'ovest", e morivano ancora centinaia di soldati.

Siamo contrari a questa Giunta e voteremo contro assolvendo a un compito che ci deriva dalla convinzione profonda che non ci sia una svolta per i nostri militanti e i nostri elettori, e nella consapevolezza che sia comunque un'esigenza sentita da molti altri cittadini ed elettori della Sardegna.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

**SERRENTI (P.S.d'Az).** Signor Presidente,

colleghi del Consiglio, io non utilizzerò tutto il tempo che il Regolamento mi mette a disposizione, perché ho un debito verso l'Assemblea. Ieri, infatti, come il Presidente riservatamente mi ha fatto osservare, ho abusato del Regolamento e ne chiedo formalmente scusa. Peraltro in quell'intervento avevo già esposto, ed era implicito, le ragioni per le quali noi votiamo questa Giunta; riteniamo che ogni ulteriore perdita di tempo, sia appunto tale e che sia necessario avviarci subito al voto per dare alla Sardegna quanto prima il suo governo. I problemi che attanagliano la nostra popolazione, la nostra terra, sono complessi, urgenti, necessitano di un legittimo governo: quindi, lo ripeto, il nostro voto sarà favorevole. Rimangono naturalmente valide e ferme tutte le dichiarazioni che abbiamo fatto ieri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI BRUNO (Patto Segni).** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri, siamo convinti tutti che il voto del 12 e del 26 giugno abbia indicato una chiara volontà di cambiamento, assegnando però alle forze politiche presenti in aula condizioni più difficili di alleanza e di governo. Il voto ha fornito un'altra indicazione, quella di non assicurare a nessuna forza politica un ruolo dominante ed egemone; infine, ha determinato l'impossibilità del formarsi di maggioranze omogenee e pertanto ha decretato la precarietà del lavoro politico. Che cosa abbiamo fatto noi pattisti in questi mesi? Registrata l'impercorribilità del nostro progetto politico di centro, siamo stati disponibili al dialogo, alla ricerca di tesi comuni; abbiamo intrapreso un percorso conclusivo, facendo sentire le nostre ragioni e richiamando tutti al senso di responsabilità, perché il fallimento delle novità è funzionale solo a chi ha interesse che nulla cambi per perpetuare il vecchio. Abbiamo contribuito a far vincere la politica e non comprendiamo perché ci attribuiscono la responsabilità di sostenere un governo con i progressisti. Noi crediamo, e su questo non ci tiriamo indietro, che questa Giunta

in questo momento sia l'unica numericamente e politicamente sostenibile, e il nostro impegno riguarda il contributo all'azione di programma contenuta nelle dichiarazioni del presidente Palomba. Siamo altresì disponibili ad arricchire nel futuro le insufficienze inevitabilmente presenti nel documento programmatico, anche perché non credo che l'elaborazione politica possa o debba esaurirsi nelle dichiarazioni programmatiche. Sono convinto, al contrario, che ci saranno opportuni adeguamenti, correzioni e approfondimenti ulteriori. Il compito è assai arduo perché abbiamo davanti un sistema in profonda evoluzione, che non può essere affrontato per settori scollegati, ma ha necessità di risposte energiche, sinergiche, globali, più organiche e coerenti. La crisi è molto forte, ce l'abbiamo davanti agli occhi tutti; la nostra economia è ormai al collasso, può uscire dalle difficoltà in cui si trova in tutti i settori solo attraverso un progetto politico e programmatico credibile, fortemente liberaldemocratico, in cui tutti si riconoscano. Nessuno di noi, per rispetto di quelle migliaia di famiglie sarde oggi in difficoltà, che con orgoglio e pazienza attendono chiare indicazioni da cui trarre nuove speranze o ancor meglio nuove certezze, si può permettere di fare demagogia. Ognuno faccia la sua parte, difenda le proprie convinzioni, avanzi le proprie proposte, ma senza demagogia e intolleranza. Queste, in democrazia, sono nemiche della ragione. I sardi vogliono un governo che governi, che decida: non un governo latitante e clientelare, incatenato dalle sigle o dalle formule, ma un governo agile, coraggioso ed efficace, non trionfalista, che sappia recepire le istanze ma che dia sostanza alle proposte. Troppe volte siamo stati abituati ai titoloni dei giornali sulle cose che si intendeva fare, alle promesse altisonanti mai realizzate. Non è più tempo per queste cose: affrontiamo i problemi, diamo anima alle proposte e facciamo capire al contadino, al minatore, al commerciante, all'impiegato, che stiamo lavorando per favorire e assicurare a tutti un futuro sereno. Troppe volte abbiamo registrato fallimenti: attenzione, perché da oggi il prezzo sarà molto più pesante. Questa Giunta che stiamo per votare, voluta con un forte desiderio di realizzare il meglio per discontinuità con la partitocrazia, ma soprattutto voluta come Giunta dei sardi, deve essere

legittimata da questo Consiglio per trovare maggiore consenso tra la gente.

Guardiamo avanti: il cammino da percorrere sarà molto impegnativo, ma non per questo appare meno affascinante, legato com'è a quel debito di responsabilità che abbiamo nei confronti di tutti i sardi che guardano a noi con apprensione e che ci chiedono indicazioni fattive per superare la grave emergenza che stiamo vivendo.

Per queste ragioni, signor Presidente della Giunta il Gruppo pattista, esprimendo un giudizio positivo sul programma e sulla squadra di governo, dichiara di approvare le linee programmatiche da lei esposte. Annuncio, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Balia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**BALIA (Progr. S.F.D.).** Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto, al pari di altri, non vogliamo certamente aprire una discussione sulle grandi tematiche, dopo che un dibattito abbastanza lungo, complesso, importante, in quest'aula si è già svolto nei giorni scorsi.

Abbiamo ascoltato con molta attenzione il Presidente della Giunta e prendiamo atto delle conferme che dalla sua replica sono venute, e cioè che questa è la Giunta del Presidente, che le linee programmatiche, così come erano state presentate e tracciate, vengono riconfermate e sicuramente allargate rispetto alle proposte originarie. Sono stati chiari segnali, direi una chiara volontà, espressi dal Presidente con molta semplicità, di recepimento delle indicazioni che sono venute dai banchi della maggioranza e anche da quelli dell'opposizione. Per esempio l'indicazione della tempistica rispetto all'assolvimento di alcune funzioni, di alcune ipotesi, mi pare puntuale e denota evidentemente che il lavoro che ha preceduto la composizione di questa Giunta è stato positivo e se la tempistica, nelle dichiarazioni programmatiche non era riportata, era comunque presente nelle intenzioni. Le dirò che personalmente il tempo che è stato indicato per la realizzazione di qualche grande obiettivo mi lascia perplesso, nel senso che mi appare insufficiente; forse c'è stata una valuta-

zione sotto questo profilo eccessivamente positiva. Così come è evidente che in un tempo così stretto il Presidente non poteva valutare appieno tutte le indicazioni che gli sono pervenute e dare risposte compiute su tutti gli argomenti che sono stati richiamati. Questo non significa, a nostro avviso, che il Presidente abbia voluto disconoscere queste indicazioni, che le abbia volute accantonare o che non le abbia ritenute meritevoli di interesse. I tempi del richiamo e dell'approfondimento verranno nel corso dei prossimi giorni e dei prossimi mesi. Noi consideriamo una riconferma di onestà intellettuale l'affermazione che il Presidente ha fatto su alcuni aspetti, per esempio sulla legge elettorale - era già stato detto in precedenza ed è stato riconfermato - e cioè che non ha trovato ancora pieno compimento un percorso che evidentemente abbisogna di ulteriori chiarimenti, di ulteriori approfondimenti all'interno della maggioranza, ed io aggiungo in un dibattito molto più complesso e impegnativo di quello sin qui svolto, ma che coinvolga tutti, sia la maggioranza sia l'opposizione.

La dichiarata esigenza nella replica del Presidente della Giunta di una forte integrazione - questo lei, signor Presidente, ha detto - tra Giunta e Consiglio, di un lavoro comune, ma ciascuno per la parte che gli compete in maniera intimamente compenetrata, positiva quindi, richiede in questo caso un forte rispetto per il Presidente, perché denota che quella consapevolezza dei limiti di estrema importanza, a cui ieri si faceva riferimento il Presidente ce l'ha.

Nell'annunciare il nostro voto favorevole, signor Presidente, io formulo a lei e alla sua Giunta gli auguri di buon lavoro, nella speranza per tutti noi che questa sia la Giunta che inizia a segnare i tempi del riscatto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

**CADONI (A.N.-M.S.I.).** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi e colleghe del Consiglio, una dichiarazione di voto non può riguardare soltanto il giudizio sul programma presentato dal Presidente e sulla sua Giunta, ma deve esprimere soprattutto un giudizio

sul quadro politico che sorregge o si appresta a sorreggere l'azione di governo e quella legislativa di supporto. Dichiarazione di voto significa anche enunciazione dei criteri ispiratori dell'azione politica di chi manifesta l'intenzione del voto stesso. Il quadro politico di maggioranza riceve dal Gruppo di Alleanza Nazionale un giudizio assolutamente negativo, prima ancora che per la sua eterogeneità e per l'inconciliabilità delle ideologie a cui ciascuna delle componenti si ispira, per il conseguente, fondatissimo sospetto che l'unico collante sia la gestione del potere per il potere. Il giudizio assolutamente negativo è dato per la motivazione profonda che ha determinato forze politiche così diverse e tra loro inconciliabili a coalizzarsi per la formazione del governo regionale, ossia lo spirito di rivincita per la sconfitta elettorale sia a livello nazionale sia - lo sottolineo - a livello regionale, anche se in modo meno eclatante, che le forze della coalizione hanno dovuto subire. L'opposizione di Alleanza Nazionale sarà di conseguenza ferma, decisa e puntuale; saranno denunciate e messe a nudo in ogni circostanza le contraddizioni interne al quadro di maggioranza, anche allo scopo di modificarne la composizione, posto che Alleanza Nazionale è forza di governo, si è candidata al governo della Regione e intende rivendicare questo ruolo.

La nostra opposizione sui singoli atti legislativi e di governo sarà parimenti ferma e decisa ogni qualvolta essi saranno giudicati funzionali ad interessi particolari e di gruppo e non saranno rivolti, invece, all'interesse generale del popolo sardo e al suo riscatto civile, morale ed economico.

Il senso di responsabilità di ciascuno di noi, e del Gruppo di Alleanza Nazionale nel suo complesso, non farà mancare il costruttivo impegno e sostegno a tutti gli atti di governo e legislativi che saranno invece reputati idonei al conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Sardegna. L'apporto costruttivo sarà tanto più sentito, attento e vigile con riguardo ai provvedimenti di governo e legislativi che dovranno incidere profondamente sulla società sarda sotto il profilo sociale, morale, culturale e istituzionale. Il nostro partito è stato legittimato - lo ripeto - dal voto popolare come forza di governo e pertanto il nostro impegno assumerà contenuti di corresponsabilità politica, sia pure nel

rispetto della diversità di ruoli tra maggioranza e opposizione. La nostra opposizione, inoltre, si esplicherà in una funzione di controllo degli atti politici del governo regionale, ma anche dell'attività amministrativa e gestionale della cosa pubblica, con particolare riferimento a tutti gli impegni programmatici che la stessa maggioranza ha detto a gran voce di voler realizzare.

Per le motivazioni testé addotte, signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**DEIANA (P.P.I.).** Signor Presidente del Consiglio, colleghe, colleghi, signor Presidente della Giunta, nel prendere la parola a conclusione di queste pur brevi dichiarazioni sull'ordine del giorno che ci apprestiamo a votare, non posso non rilevare, con una soddisfazione che certo è comune a molti in quest'aula, la vivacità, la ricchezza, la pluralità di accenti, la ricerca costante di un solido raccordo con l'emergente bisogno di chiarezza e di concretezza che viene dai nostri concittadini; chiarezza e concretezza che, in particolare, hanno caratterizzato gli interventi dei colleghi del mio Gruppo, ma che abbiamo voluto tutti come segno distintivo dell'impegno politico in questa legislatura, sin dall'avvio della campagna elettorale.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche per i suoi tanti interventi si propone come promessa di una nuova e più puntuale partecipazione del Consiglio agli atti più qualificanti dell'Esecutivo, non certo per limitarne l'agilità e l'efficienza, ma per meglio legittimarne e sostenerne l'azione all'interno di un sistema istituzionale e politico profondamente immerso in un processo di rapido cambiamento. Un dibattito che proprio per i tanti interventi svolti, diversamente da quanto avvenne in passato in occasioni analoghe, trasmette un messaggio di autonomia degli eletti dai vecchi apparati partitici, sottolineando l'ampiezza del mandato politico dei cittadini, sempre più sistematicamente diretto al conferimento puntuale della delega e del potere di controllo sulle decisioni e sui fatti. La richiesta di chiarezza programmatica,

di raccordo tra l'individuazione dei problemi e la scelta dei modi e dei tempi per l'azione politica è stata la costante degli interventi dei consiglieri del Partito popolare, attenti alle speranze forti ed emergenti dei cittadini sardi: speranze in un corretto uso delle risorse naturali, in servizi sociali e sanitari efficienti e riorganizzati, in un sistema formativo lontano dagli sprechi e vicino alle imprese, nonché in un'agricoltura capace di affrontare il mercato per il riscatto di territori più deboli e provati dalla crisi produttiva e occupazionale. Speranze, infine, nella nostra capacità di un uso dei beni ambientali, culturali, archeologici, artistici che altri hanno saputo fino ad ora, meglio di noi, finalizzare al lavoro e allo sviluppo. Questo forte convincimento, e non il mero intento di criticare né tanto meno di riproporre vecchie logiche spartitorie, che per quanto ci riguarda sono veramente superate, ha guidato le nostre osservazioni sul programma e sull'Esecutivo che il presidente Palomba ci ha proposto.

Il Gruppo popolare, signor Presidente, è ben consapevole che la forte carica innovativa che lei ha voluto introdurre in avvio dell'undicesima legislatura, non ha avuto compiutezza; anzi rilievi critici, evidenti pesantezze, la sensazione di stare un po' nel vecchio e un po' nel nuovo, la mancanza di quella forza necessaria per imprimere davvero una svolta, sono tutti elementi presenti nella nostra scelta finale. Debbo dire, signor Presidente della Giunta, che la stessa sua replica, pur puntuale nella precisazione di intenti, di metodologie e cadenze programmatiche, così come peraltro da noi fortemente chiesto, lascia margini di incertezza, proprio per voler cogliere appieno il bisogno profondo di rinnovamento anche nella formazione di questa Giunta.

Siamo qui, signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo popolare alla Giunta, con la coscienza di adempiere a un dovere istituzionale che ci richiama comunque a un metodo di collaborazione non rituale, ma partecipato, franco nel consenso e altrettanto chiaro nel dissenso. L'impegno rimane quello di misurare tutte le nostre energie sui problemi della Sardegna dentro e fuori del Consiglio regionale, ricercando con lealtà e solidarietà le convergenze per una rinnovata coesione di governo all'interno dell'attuale

maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Marras per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**MARRAS (F.I.).** Signor Presidente, signori consiglieri, a questo punto sarò davvero quasi telegrafico, se mi riesce. I miei colleghi del Gruppo consiliare hanno partecipato tutti, con l'eccezione del Vicepresidente del Consiglio, per ovvi motivi di stile istituzionale, al lungo ed esauriente dibattito che si è svolto in quest'Aula sulle linee programmatiche del Presidente designato e sulla proposta di coalizione politica che lo sorregge. Perciò non ripeterò le cose già dette, le confermo interamente così come confermo il nostro deciso no a questa coalizione politica, a questa proposta inammissibile di governo, alle linee programmatiche esposte e da noi efficacemente criticate, ma non soltanto da noi, come diremo. Sono ragioni di ordine ideale, culturale, politico, programmatico e di metodo che impongono la nostra sfiducia, la nostra opposizione a questa proposta di governo.

Speravamo che il Presidente designato nella sua replica desse quanto meno un cenno di speranza circa quella che sarà la futura e immediata azione di governo, per quanto concerne le linee programmatiche, con riferimento alle emergenze più importanti e più rilevanti della nostra situazione economica, sociale e istituzionale. Il Presidente si è limitato, ritenendo di poter completare il suo discorso programmatico, a indicare una specie di tempistica nella sua azione di governo; non ha dato una sola risposta a una preoccupazione di fondo che noi avevamo prospettato lungo il dibattito che, per l'appunto, era quella delle priorità con riferimento alle situazioni emergenti della gravissima realtà economica e sociale della Sardegna. Ha riparlato di riforme istituzionali, di tempistica delle stesse e ci ha creato maggiore inquietudine, maggiore preoccupazione, perché proponendo interventi di riforma istituzionale distribuiti nel tempo, nei primi tre mesi, nei successivi sei mesi, nei successivi ancora nove mesi e nell'arco dell'anno, ha dato la dimostrazione chiara di non avere neanche un'idea astratta di quelli che devono essere i contenuti sostanziali, neppure in via di linee

essenziali, delle riforme istituzionali. Ha previsto, per esempio, l'attuazione della legge sulle autonomie locali, la numero 142 del 1990, e successivamente la riforma dell'apparato burocratico regionale, la riforma della legge numero 1 sulle competenze e sulle attribuzioni dei vari rami dell'amministrazione regionale; ha previsto il riordinamento degli enti amministrativi ed economici della Sardegna, il tutto in un guazzabuglio, dimenticando o non essendosi accorto che non è possibile distribuire in tempi successivi delle riforme che devono implicare necessariamente una visione organica e armonica, considerato che non è possibile concepire il decentramento delle funzioni amministrative dalla Regione agli enti locali senza avere un'idea chiara sul riordinamento degli stessi, senza avere una contestuale idea chiara sulla riforma dell'apparato burocratico della Regione, sulla determinazione delle competenze nuove per quanto riguarda gli assessorati, in considerazione del fatto che attuare la legge 142 del 1990 implica necessariamente il ridimensionamento e la ridefinizione di tutte le attribuzioni nell'ambito dell'amministrazione regionale. Non ha capito, evidentemente, o nessuno gli ha prospettato la problematica della riforma degli enti. Non si è ricordato che nella scorsa legislatura la Giunta aveva preparato una specie di disegno di legge su riordinamento, incorporazioni, fusioni, soppressioni di enti amministrativi ed economici, e nell'arco di oltre un anno e mezzo non è riuscita neppure ad andare al vaglio della competente Commissione, per le numerose eterne resistenze da parte di consorterie consolidate in tutte le istituzioni regionali. E allora è possibile dare affidabilità a una proposta di governo che si propone di realizzare in breve tempo tutte queste riforme e non dice una sola parola circa concreti interventi di governo con effetto immediato nel settore dell'aumento della produzione, dell'economia e soprattutto dell'occupazione?

Del resto non è necessario ricordare le nostre ragioni, ampiamente esposte nel dibattito: è stato sufficiente il discorso di numerosi esponenti dei partiti della coalizione di maggioranza da cui traspare una disarmonia nell'ambito di questa aggregazione numerosa di partiti eterogenei troppo spesso in balia di scontentezze, di veti, di vendette.

Abbiamo preso atto delle espresse formali determinazioni di dissenso contro questa Giunta da parte dei quattro responsabili provinciali del Partito popolare. Dobbiamo dare credibilità a questa proposta di coalizione politica e di governo? Non è possibile.

Sulla base di tutte queste considerazioni negative noi esprimiamo il nostro dissenso per quanto riguarda la sorte di questa Giunta. Se questa Giunta passerà al vaglio della maggioranza di questo Consiglio, noi naturalmente ci prepariamo a svolgere il nostro doveroso compito democratico di opposizione, pur aperti ad ogni possibile e leale dialogo con tutte le forze liberali e democratiche e di ispirazione cristiana per la ricostruzione di un nuovo e diverso progetto politico, nell'interesse davvero delle aspettative dei sardi.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Scano per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**SCANO (Progr. Fed.).** L'opposizione, naturalmente, fa il suo mestiere, ma "guazzabuglio" mi sembra un giudizio un po' sopra le righe, una valutazione un po' stizzita. E poi voglio osservare che sono i consiglieri e non i segretari provinciali che devono votare o non votare le Giunte. Questo vale per tutti noi, altrimenti è partitocrazia. Le ragioni del voto del Gruppo Progressista Federativo, signor Presidente, sono state espresse dai numerosi e qualificati interventi dei membri del Gruppo. Io dicevo ieri chiudendo il mio intervento, mi scuso per l'autocitazione, che la nave è sulla rotta giusta e ponevo l'accento sulle difficoltà attraversate e anche sulle difficoltà che ci sono innanzi. Difficoltà oggettive, per la pesantezza della situazione economica e sociale della Sardegna, per il contesto nazionale di crisi; difficoltà anche di carattere politico, perché la coesione, che inizia ad esserci, deve diventare più forte, più alta e più organica e perché l'accordo programmatico, che c'è, deve però investire alcuni punti, come la riforma elettorale, su cui ancora ci sono delle opinioni non collimanti. Tuttavia voglio sottolineare l'importanza della scelta netta del quadro politico che è stata operata dalle forze della maggioranza, ribadita poco fa in modo limpido e lineare dal Presi-

dente del Gruppo Popolare. Noi sosteniamo il Presidente, il suo programma, la sua Giunta (tornerò su questo punto); sosteniamo il Presidente, il suo programma, la sua Giunta perché si pongono nella direttrice di marcia della scelta strategica che come forza politica operiamo, quella dell'incontro tra progressisti federativi, progressisti di federazione democratica, popolari, pattisti e sardisti. Su questa via il nostro impegno sarà rivolto a ricercare anche le condizioni di un impegno comune della sinistra e di Rifondazione Comunista. Respingo la lettura di una scelta premeditata di esclusione a sinistra e ribadisco che diamo appuntamento sui problemi concreti in Consiglio e fuori dal Consiglio a Rifondazione Comunista. Apprezziamo la dichiarazione resa qui in aula dal Capogruppo Montis relativa alla disponibilità a votare a favore quando la Giunta e la maggioranza portino avanti proposte positive. Noi crediamo che porteremo spesso in Consiglio proposte positive. E sosteniamo il Presidente e la Giunta per fare le cose, per occuparci dei problemi, non per occupare potere. Per rivedere radicalmente il rapporto con lo Stato, dare una nuova forma all'autonomia e aprire una nuova stagione dell'economia sarda, per smontare la Regione clientelare, mettendo fine a questo enorme apparato di gestione e anche allo scandalo degli enti, così come essi oggi sono, e per lavorare con impegno ad una ripresa, per creare i presupposti di una ripresa dell'occupazione e dello sviluppo con uno sforzo straordinario nelle politiche attive del lavoro, usando la scure per bonificare il bilancio regionale e con una correzione dell'asse dello sviluppo che dia un peso maggiore e una valenza diversa all'utilizzazione razionale delle risorse interne, spazzando via il clientelismo e la politica della dispersione delle risorse, che è stato il cancro maggiore della nostra storia autonomistica. Ci muoviamo su un terreno inedito, quello della Giunta del Presidente. A noi non risulta che ci siano state spartizioni, non ci sono delegazioni dei partiti. Certo c'è un passaggio reale, lo ha detto anche nella sua replica il presidente Palomba, c'è una transizione da un vecchio sistema a una situazione nuova: il nuovo non nasce bello e fatto, non nasce come Minerva dal cervello di Giove. La Giunta del Presidente, nel senso più pieno del termine, richiede una nuova legge elet-

torale, con l'elezione diretta del Presidente e con la scelta diretta, da parte dei cittadini, della maggioranza. Tuttavia abbiamo cercato, e credo il Presidente sia riuscito in questo compito, di anticipare il nuovo nel vecchio quadro normativo, con i problemi che ci sono e che sono stati detti negli interventi di altri colleghi. Noi quindi non abbiamo intenzione di nascondere le difficoltà e il travaglio che sono sotto gli occhi di tutti; stiamo superando però un passaggio difficile: un terremoto ha spazzato via la vecchia geografia politica e i vecchi rapporti di forza: nasce un'alleanza politica che ha problemi, ma ha prospettiva e forza. C'è da costruire una più organica coesione e anche una maggiore definizione programmatica, ma intanto un processo politico e anche un progetto politico segnano un punto a favore, un altro progetto politico segna il passo e, mi sia consentito, perdono i suoi megafoni. Ora però è tempo che il nuovo Consiglio, maggioranza e opposizione, ciascuno con i suoi compiti, le sue responsabilità e le sue funzioni, il nuovo Consiglio e la nuova Giunta si occupino dei problemi dei sardi, si occupino dei sardi. Il Gruppo Progressista Federativo vota a favore.

**PRESIDENTE.** Con l'intervento del consigliere Scano si sono concluse le dichiarazioni di voto. Procediamo all'appello nominale. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 35, corrispondente al nome del consigliere Ghirra.*) Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Ghirra.

**VASSALLO, Segretario, procede all'appello.**

*Rispondono sì i consiglieri:* Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marroccu - Murgia - Obino - Onida - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo -

Fois Pietro.

*Rispondono no i consiglieri:* Granara - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Manunza - Marracini - Marras - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Satta - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Aresu - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Cado - ni - Carloni - Casu - Concas - Federici - Floris - Frau.

*Si sono astenuti:* il Presidente Selis - Degortes.

#### Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione dell'ordine del giorno numero 1:

presenti	78
votanti	76
astenuti	2
maggioranza	39
favorevoli	43
contrari	33

(*Il Consiglio approva.*)

#### Giuramento degli Assessori regionali

**PRESIDENTE.** Gli Assessori nominati con l'ordine del giorno testé approvato debbono prestare il giuramento prescritto dall'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250. Invito gli Assessori ad avvicinarsi al banco della Presidenza e do lettura della formula del giuramento prevista dall'articolo 3 del citato D.P.R. Al termine ciascuno risponderà "giuro":

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

**LOBRANO GIOVANNI, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.** Giuro.

**SASSU ANTONIO, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.** Giuro.



LAI SALVATORE, *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Giuro.

FADDAMARIA AUSILIA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Giuro.

PABA ANTONELLO, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Giuro.

AYMERICH EUGENIO, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Giuro.

FADDA PAOLO, *Assessore dei lavori pubblici*. Giuro.

FARINA FRANCO, *Assessore dell'industria*. Giuro.

CREMASCOLI GIUSEPPINA, *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Giuro.

D'ARIENZO LUISA, *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Giuro.

MANCA PAOLO, *Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale*. Giuro.

LORRAIGONARIO, *Assessore dei trasporti*. Giuro.

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 48.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Dessì**

---